

# DROMOS

Libro periodico di Architettura

Periodical Architecture book

Viaggio nell'architettura fuori tempo e fuori limite  
| Journey into architecture out of time and out of bounds

10 | 2023

| Sguardi sulla teoria italiana della progettazione architettonica | Views on the italian theory of architectural design

www.dromosmagazine.com  
info@dromosmagazine.com  
VIA RIVIERA DI CHIAIA 215, NAPOLI  
081415312

© Altralinea Edizioni 2023  
Via Pietro Carnesecchi 39  
50131 Firenze (FI)  
info@altralinea.it  
055333428  
www.altralineaedizioni.it

ISSN  
2239-6284

ISBN  
979-12-80178-88-6

finito di stampare nel mese di settembre 2023

Stampa  
Global Print - Gorgonzola (MI)  
www.globalprint.it

DROMOS è riconosciuta dall'Agenzia Nazionale di Valutazione Universitaria (ANVUR) come rivista scientifica di classe A per l'Area 08.  
La rivista applica la peer review con il sistema del doppio cieco sottoponendo al processo tutti gli articoli inviati in redazione.

DROMOS has been recognized by the National University Evaluation Agency (ANVUR) as a scientific class A journal for Area 08.  
The journal applies peer review with the double-blind system by submitting all the articles sent to the editorial office to the process.

Direttore | Editor in Chief  
Cherubino Gambardella

Vicedirettori | Deputy Directors  
Maria Gelvi  
Concetta Tavoletta

Redazione | Editorial staff  
Alessandra Acampora  
Luigi Arcopinto  
Ilia Celiento  
Antonella Lanzano  
Marco Pignetti

Comitato editoriale | Editorial board  
Roberta Amirante  
Laura Andreini  
Carmen Andriani  
Renato Capozzi  
Corrado Di Domenico  
Giuseppe Fallacara  
Maria Gelvi  
Stefano Guidarini  
Fabrizia Ippolito  
Andrea Maglio  
Fabio Mangone  
Simona Ottieri  
Carmine Piscopo  
Pierluigi Salvadeo  
Concetta Tavoletta  
Fabrizio Toppetti

Comitato scientifico | Scientific committee

Alejandro Aravena  
Valentine Bearth  
Stefano Boeri  
Marino Borrelli  
Lorenzo Capobianco  
Orazio Carpenzano  
Marco Casamonti  
Fernanda De Maio  
Aldo De Poli  
Bernard Khoury  
Lot-Ek  
Sara Marini  
Giancarlo Mazzanti  
Luca Molinari  
Hrvoje Njirić  
Luca Ortelli  
Efisio Pitzalis  
Franz Prati  
Franco Purini  
Patrizia Ranzo  
Renato Rizzi  
Benedetta Tagliabue  
Cino Zucchi

## Note intorno al “Momento presente del passato”

a cura di Luisa Ferro

La memoria è una funzione molto complessa. La facoltà di ricordare è una conquista. Del resto, Mnemosine presiede la funzione poetica: canta tutto ciò che è stato e ciò che sarà. Ricordare, sapere, vedere sono termini equivalenti. Nel ricordare e ritmare il passato non c'è cronologia, ci sono invece delle genealogie e la risalita dal tempo non fa abbandonare neanche per un istante il tempo attuale. Anzi, è il passato che viene modificato dal presente, vive nella memoria ed è continuamente reinventato, rovesciando il più abituale punto di vista.

Il libro di Angelo Torricelli è strutturato in tre parti (Scritti, Album, Progetti per l'antico), che si possono leggere separate e con ordine diverso. Ma c'è una sorta di sottostruttura teorica che vive in tutto il volume. E le chiavi per leggere questa sottostruttura sono cinque, una sorta di Pentagonagramma pitagorico della sua *Autobiografia scientifica*.

Il montaggio della memoria. Si pensi al montaggio cinematografico, mediante il quale il materiale è ricomposto in base ad esigenze narrative ed espressive. Allo stesso modo temi, elementi e tipi entrano nell'opera di architettura, sottomettendosi alla disciplina di un coerente mondo possibile, secondo rapporti nuovi. Il montaggio crea un nesso che lega il reale con le sue rappresentazioni. Residui materici carichi di tracce e indizi, anomalie si concatenano con le fonti documentarie, con gli studi analitici e con le interpretazioni.

In questo senso la 'permanenza' non è affidata soltanto alla concretezza della sedimentazione materiale ma vi è un'immensa riserva, un deposito della memoria immateriale al quale il pensiero e la pratica artistica attingono. E l'essenza del progetto è una sorta di 'rivelazione'. I pezzi "ritrovati" vengono ricomposti e, all'opposto del collage, il montaggio stesso è struttura e materia dell'opera. Archeologia e città. Non si tratta soltanto della descrizione di un lungo lavoro svolto in aree archeologiche. Anche quello ovviamente. L'archeologia è un metodo, una sorta di stadio successivo dell'analisi urbana e di quella tradizione di studi dalla quale Angelo Torricelli ha preso le mosse, andando oltre. Il procedimento stratigrafico diventa metafora per il progetto: lo scavo è una forma di conoscenza che destabilizza la continuità della storia e l'uniformità apparente del tessuto urbano e porta ad una nuova definizione formale della città. Ogni strato è un sistema di appartenenza con un proprio sistema formale. Il progetto reinterpretava la stratificazione ridisponendo gli oggetti secondo una logica apparentemente arbitraria. Questo procedimento mette in rilievo l'incidenza delle interruzioni, che hanno statuto e natura molto diversi, interrompono l' indefinito accumulo delle conoscenze, spezzano la loro lenta maturazione e le fanno entrare in un tempo nuovo. Il nuovo agisce in mezzo alle fratture, ai cambiamenti

di orientazione, ai vuoti, ma non per completare, ma per dare un ordine e una ragione ai frammenti. Tutto questo contrasta apertamente con il concetto di passato come successione lineare di eventi: dove si era stati abituati a cercare delle origini, a risalire la linea delle antecedenze e seguire delle forme evolutive, si arriva a teorizzare la differenza, a descrivere (attraverso il progetto) gli scarti e le dispersioni.

Il terzo occhio. "Il mio disegno si è sempre più configurato nella forma di una scrittura, che esprime l'aspetto 'altro' delle cose, rivelato dal 'terzo occhio', per accompagnare qualcosa di invisibile alla sua incalcolabile destinazione" (dal Catalogo della mostra *Disegni dal confino & C. Tenuta* 2022). Angelo Torricelli spesso allude a Savinio, al Realismo Magico di Bontempelli e all'arte come procedimento di Sklovskji: al vedere le cose come se fosse la prima volta, mettendo in atto la tecnica dello straniamento. Ma soprattutto vedere (e rappresentare) fuori dal contesto abituale brandelli di realtà rivelati dall'occhio "che sa vedere".

La necessità della Composizione. Com'è possibile – si domanda Aristotele nel trattato sulla poetica – definire gli elementi dell'arte tragica ed estenderli al problema della composizione? Difatti la tragedia era entrata in crisi dopo aver raggiunto la perfezione, appesantendosi e perdendo il controllo dei propri strumenti di costruzione. Aristotele guarda a posteriori la fine della grande epoca tragica e si domanda apertamente come contrastare il teatro d'attore, ripristinando il teatro d'autore con la riconquista degli originari strumenti della composizione. La composizione è una necessità dell'opera d'arte e questo è il tema centrale da contrapporre all'evidente massacro dell'architettura, delle città, e (anche) del ruolo dell'insegnamento della Composizione architettonica. Qui si trova la quinta chiave di lettura, quella che Angelo Torricelli usa chiamare spesso conformità, citando Bramante come Le Corbusier e andando oltre il concetto di appropriatezza.

Così l'antica rovina, le forme nella città sono viste come spazio e materia pura, archetipo primario dell'inizio e della fine di tutte le possibili architetture e allo stesso tempo vincolo, regola, misura su cui impostare il progetto, sostanza insomma di azioni rigorosamente coerenti alle regole che ci si è dati.

Recensione al libro di Angelo Torricelli, *Il momento presente del passato. Scritti e progetti di architettura*, Franco Angeli, Architecture and Design History, Milano 2022.

### Notes about the “Momento presente del passato”

Memory is a very complex function. The faculty of remembering is a conquest. After all, Mnemosine presides over the poetic function: he sings everything that has been and will be. Remembering, knowing, seeing are equivalent terms. In remembering and recalling the past there is no chronology, there are instead genealogies and the ascent from time does not abandon even for a moment the present time. Indeed, it is the past that is modified by the present, lives in memory and is continually reinvented, reversing the most usual point of view.

Angelo Torricelli's book is structured in three parts (Essays, Album, Projects for antique), which can be read separately and in a different order. But there is a kind of theoretical substructure that lives throughout the volume. And the keys to reading this substructure are five, a sort of Pythagorean pentagram of his *Scientific Autobiography*. The assembly of memory. Think of the film montage, by which the material is recomposed according to narrative and expressive needs. Likewise themes, elements and types enter the work of architecture, submitting to the discipline of a coherent possible world, according to new relationships. The montage creates a link between reality and its representations. Material residues loaded with traces and clues, anomalies are linked with documentary sources, with analytical studies and with interpretations. In this sense the 'permanence' is not entrusted only to the concreteness of the material sedimentation but there is an immense reserve, a deposit of the immaterial memory to which artistic thought and practice draw. And the essence of the project is a kind of 'revelation.' The “found” pieces are reassembled and, in contrast to the collage, the montage itself is the structure and material of the work.

Archaeology and the city. It's not just a description of a long work done in archaeological areas. That too, of course. Archaeology is a method, a sort of next stage of urban analysis and of that tradition of studies from which Angelo Torricelli took the cue, going further. The stratigraphic process becomes a metaphor for the project: the excavation is a form of knowledge that destabilizes the continuity of history and the apparent uniformity of the urban fabric and leads to a new formal definition of the city. Each layer is a membership system with its own formal system. The project reinterprets stratification by redesigning objects according to a seemingly arbitrary logic. This procedure highlights the incidence of interruptions, which have very different status and nature, interrupt the indefinite accumulation of knowledge, break their slow maturation and bring them into a new time. The new acts in the midst of fractures, changes of orientation, voids, but not to complete, but to give an order and a reason to the fragments. All this contrasts

openly with the concept of the past as a linear succession of events: where we had been accustomed to look for origins, to go up the line of antecedences and follow evolutionary forms, we get to theorize the difference, to describe (through the project) waste and dispersion.

The third eye. “My drawing has increasingly taken the form of writing, expressing the ‘other’ aspect of things, revealed by the ‘third eye,’ to accompany something invisible to its incalculable destination” (from the exhibition catalogue *Disegni dal confino & C. Tenuta 2022*).

Angelo Torricelli often alludes to Savinio, Bontempelli's Magic Realism and art as Sklovskji's process: seeing things as if it were the first time, implementing the technique of estrangement. But above all to see (and represent) out of the usual context shreds of reality revealed by the “seeing” eye.

The need for Composition. How is it possible - Aristotle asks himself in his treatise on poetry - to define the elements of tragic art and to extend them to the problem of composition? In fact, the tragedy had entered a crisis after having reached perfection, weighing itself down and losing control of its construction tools. Aristotle looks back on the end of the great tragic era and openly asks himself how to contrast the theatre of actor, restoring the author's theatre with the reconquest of the original instruments of composition. Composition is a necessity of the work of art and this is the central theme to be contrasted with the obvious massacre of architecture, of cities, and (also) of the role of the teaching of architectural composition.

Here is the fifth key, the one that Angelo Torricelli often calls conformity, citing Bramante as Le Corbusier and going beyond the concept of appropriateness.

Thus the ancient ruin, the forms in the city are seen as space and pure matter, primary archetype of the beginning and the end of all possible architectures and at the same time constraint, rule, measure on which to set the project, In short, the substance of actions strictly consistent with the rules that have been given.



Review of the book by Angelo Torricelli, *Il momento presente del passato. Scritti e progetti di architettura*, Franco Angeli, Architecture and Design History, Milan 2022.